

«Sto per completare un doppiaggio iniziato una ventina di anni fa sull'opera completa di William Shakespeare»

FORLÌ

L'INTERVISTA

Massimo Foschi è tornato nella sua Forlì per dare voce al genio di Salisburgo a colloquio con Papageno

«Mozart, così eclettico, così imprevedibile»

“La visita” di Panzavolta, Spazzoli e Marani inaugura stasera “L’Occidente nel labirinto”

di Maria Teresa Indelicati

FORLÌ. È la prima assoluta di una “variazione al Flauto magico di Mozart”. “La visita”, con libretto di Andrea Panzavolta e musiche originali di Alessandro Spazzoli e Mino Marani inaugura stasera (ore 21) alla Biblioteca Saffi di Forlì l’undicesima edizione di “L’Occidente nel labirinto”, ciclo di incontri organizzato dalla cooperativa forlivese Lamberto Valli, e dedicato a “La consolazione e la tenerezza. Il flauto magico di Mozart”.

Le musiche sono eseguite dall’ensemble Accademia Malatestiana e dalla soprano Margherita Pieri.

Ed è proprio... con Mozart che parliamo: o meglio, con Massimo Foschi tornato nella sua Forlì per dare voce al genio di Salisburgo, che lo spettacolo immagina a colloquio, durante l’ultima notte di vita, con Papageno interpretato da Mariolina Coppola.

«Si parla di “creatori” con “La visita”, del problema affrontato da tutti gli artisti: che oltre alla propria intuizione, al proprio talento e fantasia devono basarsi sulle esperienze di vita, su quello che hanno visto e vissuto, letto e appreso da altri. Nella interpretazione di Panzavolta, Mozart in quell’ultima notte riconosce il fantasma di uno dei suoi personaggi, un gemello dei “sei” pirandelliani, e gli racconta la sua idea di eternare nell’arte i sentimenti e gli incontri che per tutta la vita ha portato con sé».

Un’idea “alta” della creazione.

«Nei confronti della quale io mi pongo con grande umiltà, anche in veste di lettore che la condivide. Come condiveo la valenza artistica di un’ultima notte in cui il personaggio raggiunge la pacificazione con se stesso, consapevole come è di essere riuscito con “Il flauto magico” a tradurre in realtà quello che aveva tentato e non

aveva mai raggiunto. È pur vero che i personaggi messi in scena hanno solo i connotati esteriori di quelli veramente incontrati, e che anche nel “Requiem” o nel “Concerto KV 622”, il suo ultimo per strumento solista, Mozart mette “pezzi” della propria vita, ma nel “Flauto” tutto questo riesce con particolare bellezza. È come succede in Pirandello, che rappresenta quell’idiosincrasia verso la realtà che conosceva bene negli scatti e nelle urla della moglie senza mai mettere in scena il suo personale, ma partendo da quello per la sua riflessione sulla forma e il fluire della vita».

La scelta di Mozart

come “nume tutelare” dell’edizione 2011 di “L’Occidente”.

«Pensare ad altri compositori forse sarebbe stato persino “facile”. Mozart invece è così eclettico e imprevedibile, ha toccato le diverse corde del sentimento umano, e Panzavolta glielo fa dire rivisitando nell’ultima notte quello che è irrisolto della sua vita e della sua arte. Mahler, altri autori, propongono un altro tragico: Mozart invece è totalmente legato alla vita quotidiana, e con la sua naturalezza sa percorrere tutti i temi dell’esistenza rappresentandoli poi come nella chiave della fiaba. Ma la fiaba è il più antico strumento sapienziale...».



Foschi è doppiatore di Rutger Hauer, Gregory Peck, Laurence Olivier e... Dart Fenèr

Forse però oggi credere nelle fiabe è più difficile.

«Solo se ci neghiamo alla catarsi o più semplicemente alla conoscenza. Penso ai pittori rinascimentali, che riuscivano a dire anche tanto altro pur in opere commissionate dalla Chiesa: lo facevano attraverso la

“fiaba” che permetteva loro la libertà di un messaggio oltre il volere della committenza, impegnato del loro mondo di idee».

Ma parliamo del Foschi doppiatore: di Rutger Hauer, Gregory Peck, Laurence Olivier... ed è “stato” Dart Fener nella prima tri-

logia di “Star wars”.

«Ora sto per completare un doppiaggio iniziato una ventina di anni fa sull’opera completa di Shakespeare. Sì, è anche questo un lavoro di “creazione” benché lo si compia in *équipe*... Ma una volta incontrai Mauro Bolognini, reduce dalla visione in lingua originale di “Gruppo di famiglia in un interno”, che mi abbracciò in piena piazza del Popolo ringraziandomi per quello che avevo fatto dando la mia voce a Burt Lancaster. Recentemente poi ho doppiato in “The eagle” Donald Sutherland che già avevo “incontrato” in “Il giorno della locusta”. Questa esperienza mi ha dato la misura anche del mio cambiamento, di una recitazione più asciutta, più sorniona, più oggettiva, qualcosa che ti fa sentire più forte il peso della tua dignità: un valore a cui molti oggi hanno invece abdicato, pur di non staccarsi dalla loro poltrona».

● Ingresso libero
www.aclivalli.it

RIMINI

Le “Consuetudini angolate” di Patrizia Santi all’Assenzio

RIMINI. «Tu sai cosa lasciare prima che giunga l’inverno: / l’inaccaduto. / L’orlo come vanto, nel turbine d’ombra è bordo che eccede».

Inizia con questo verso “Tempo”, la poesia che apre la raccolta “Consuetudini angolate” di Patrizia Santi (Raffaelli Editore), che sarà presentata questa sera alle 22 al caffè letterario Assenzio, in via Bilancioni 14. Si tratta della prima pubblicazione della Santi, nata a Bologna ma residente in provincia di Modena, dove insegna in una scuola secondaria.

“Consuetudini angolate” si

divide in quattro piccole sezioni (Interni, Soste, Intercapedini, Traiettorie), ed è introdotto dalla prefazione di Aurora Castro. «In una raccolta di poesie, le parole divergono spesso verso una porta ignota – scrive la Castro –. Non ci sono i margini del tempo e l’orientamento diventa la cadenza del verso, l’immagine mutevole delle voci, il viaggio obliato della materia». E le parole della Santi non fanno eccezione alla regola e conducono in anfratti inaspettati, quasi sempre cupi, in cui alberga “gelo audace”, il tempo assume sembianze inconsuete come “un primo

pomeriggio eccessivo, dominante”.

L’incontro di questa sera è intitolato “Moonrise”, come la luna di Silvia Plath, poetessa amata dall’autrice, “una luna che sorge, sterile-feconda in cui coincidono gli opposti ed entrano neri, nel nero”. È prevista la lettura di alcune poesie tratte dal libro, intervallata da due momenti musicali in cui saranno servite le degustazioni di liquori scelti, Anima nera e Cioccolato&rhum, accompagnati da assaggi di torta al cioccolato e pinoli, e di crostata alle noci. La degustazione, facoltativa, costa 3,50 euro. Info: 349 7237907. (m.a.)